

L'attenzione di tutti è rivolta ai contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e, tra questi, al progetto di riforma della Giustizia, con alte aspettative di effetti economici positivi sul c.d. Sistema Paese.

Si discute tanto di interventi finanziabili per la Giustizia civile, per la Giustizia penale, per il processo tributario, ambiti tutti certamente meritevoli di una riforma da tempo auspicata.

Stupisce che non si parli affatto di Giustizia amministrativa, settore che, per le materie trattate e per gli effetti economici tante volte evocati (anche a sproposito, a parere di chi scrive, nel tentativo mal celato di eliminare una fondamentale barriera di controllo della legittimità dell'azione amministrativa), non è certo meno rilevante degli altri settori della giurisdizione.

In merito bene si è espressa Daniela Anselmi, Vicepresidente UNAA e Presidente dell'Associazione Avvocati Amministrativisti Liguri "Carlo Raggi", in un recente contributo (["Next Generation Italia. Un'occasione perduta per la Giustizia amministrativa?"](#)).

E' sufficiente richiamare, tra le tante, materie quali il governo del territorio (ambiente, urbanistica, edilizia ...), i contratti pubblici (tutela della concorrenza e del mercato, opere pubbliche e servizi pubblici ...) e, più in generale, il giusto procedimento ed i principi dettati dalla L. 241/1990 (motivazione, partecipazione, accesso ...), per ritrovare strette connessioni con gli obiettivi specifici (ambiente, infrastrutture e pubblica amministrazione), verso i quali il PNRR convoglia epocali risorse finanziarie, e con le modalità attuative che dovranno garantirne l'effettiva utilizzabilità.

Davvero non meriterebbe interventi mirati anche la G.A.?

Eppure sia l'avvocatura (ricordo in particolare le proposte di riforma elaborate da UNAA al Congresso di Bologna del 2018 e più recentemente le proposte di integrazione del PNRR, rimaste purtroppo lettera morta), sia la magistratura (il Presidente Patroni Griffi si è chiaramente espresso sul tema nelle conclusioni della sua relazione presentata il 2 febbraio scorso in occasione della cerimonia di apertura dell'Anno Giudiziario), entrambe componenti essenziali nell'esercizio della funzione e nella gestione del servizio, ben sanno quali sarebbero gli ambiti di intervento (sia di carattere organizzativo della "macchina", sia di carattere processuale, anche per eliminare il gap dei tempi della decisione che permane tra materie di rito speciale e materie

di rito ordinario) e quali benefici potrebbero derivarne agli utenti del servizio ed al più volte evocato "sistema paese".

Noi amministrativisti riusciremo a dare impulso al perseguimento dell'obiettivo?

Corrado Orienti